

door

A PERDITA D'OCCHIO

N° 6 - Novembre 2023
€ 0,50
ENGLISH TEXT

Mensile, Supplemento de
la Repubblica del 12/10/2023.
Givedì 12/10/2023 da
vendere obbligatoriamente
con la Repubblica al prezzo
complessivo di € 2,50.
Dal giorno successivo
all'uscita, opzionale
a € 4,00 più il prezzo de
la Repubblica. Spedizion
post. autorizz. L. legge 69/04
del 29/02/2004-Roma.

la Repubblica



EMOZIONI CONDIVISE

Un gusto colto e raffinato, mobili su misura e pezzi vintage. Di questo appartamento milanese NATALIA BIANCHI ha progettato ogni dettaglio: «Il segreto è il confronto con chi lo abiterà»

di ALESSIA PINCINI — foto di FRANCESCO DOLFO per DOOR







Ingresso. Living/dining. Corridoio. Camera principale e guardaroba. Stanza per gli ospiti. Cucina. La scansione funzionale degli ambienti rendeva l'appartamento un perfetto appoggio cittadino: affacciato su corso Venezia - arteria tra le più vitali di Milano, elegante con i suoi edifici Liberty, sponda del celebre Quadrilatero della moda, riferimento geografico e di stile - e per di più con un terrazzo lungo tutta la facciata a sud, che lasciava entrare all'interno abbondante luce e aria. Nulla a che vedere, tuttavia, con un impersonale pied-à-terre. Per la proprietaria doveva essere una sorta di dépendance della sua meravigliosa villa sulle colline di Fabriano: una dimora di campagna, interpretazione romantica della natura, del paesaggio marchigiano e della sua famiglia, piena di decori esuberanti, tessuti preziosi, arredi secolari, dell'arte ovunque custodita da stanze poetiche, accuratamente concepite dall'architetta e interior designer Natalia Bianchi. Quella storia, la sua, doveva rivivere nello spazio di città; questa doveva essere ancora la "sua casa".

«Ogni casa nasce, innanzitutto, attraverso un atto di elezione: una serie di gesti attraverso cui selezioniamo un insieme disparato e relativamente incompatibile di oggetti, persone e mura e lo trasformiamo in un luogo privilegiato: nel nostro mondo», scrive il filosofo Emanuele Coccia nel saggio *Filosofia della casa. Lo spazio domestico e la felicità*. Natalia Bianchi firma questo intervento privato conoscendo perfettamente l'universo di chi lo avrebbe abitato: eleganza rara, la sua, segno peculiare, gusto ricercato per l'arte e una cultura del progetto che si ispira ai francesi Jean-Michel Frank, Jean Prouvé, Jean Dunand, Jacques-Émile Ruhlmann, come alla tradizione nordica, di Bruno Mathsson, Josef Frank e Arne Jacobsen, e ai maestri dell'architettura del Novecento Frank Lloyd Wright e Mies van der Rohe, oltre a Gio Ponti e Piero Portaluppi, di cui riconosce la fantasia del pensiero stilistico. «In un buon progetto», dice Bianchi, «non può mancare la proporzione dello spazio, la composizione del suo contenuto, la luce dei suoi affacci, la qualità della sua esecuzione e l'anima di chi lo vive», ed è esattamente ciò che fa. Lavora sull'equilibrio dei volumi senza strappi o asimmetrie; interpreta il tempo attraverso cose (una lampada, un complemento, un dipinto) creando occasioni diverse per il riposo, il passaggio, la riflessione. Restituisce significato per mezzo di un'estetica impeccabile, sciogliendo le complessità con un fraseggio armonioso e non tralasciando nessun elemento spaziale: l'aria, la luce, il colore, persino il suono diventano variabili con cui definire gli ambienti attraverso contrasti calibrati o temperate corrispondenze. Elevando sempre l'eccellenza a regola e la cura del particolare a necessità: «L'attenzione al dettaglio è la differenza tra il fare bene e il non saper fare. La precisione è ciò che fa apparire un progetto nella sua perfezione, senza di fatto essere evidente».

Il layout preesistente separa gli spazi privati da quelli condivisi: l'ampia zona giorno comprende il living, con accesso allo studio, e la sala da pranzo e ospita uno spazio filtro che conduce alla cucina equipaggiata in modo essenziale intorno a una panca in broccato capitonné realizzata su misura, mentre alle camere da letto con servizi si accede attraverso un lungo corridoio che inizia dall'ingresso. A rendere coerente lo stile, una prosa sofisticata, che conta su alcuni elementi ricorrenti: la danza delle sedute intorno ai tavoli, le rime verticali tra parati e tele, gli angoli che diventano spazi teatrali, i giochi a terra dei materiali. «Non c'è una dimensione della bellezza: una grande villa o una dimora metropolitana richiedono la stessa serietà, impegno e schiettezza intellettuale. Ciò che cambia è l'interlocutore con cui ci si confronta. Per questo appartamento abbiamo fatto delle proposte innovative ma al contempo calde, che potessero rappresentare la personalità della proprietaria, non amante del minimalismo. Così abbiamo lavorato con cura sulle finiture delle superfici, sviluppando un "progetto nel progetto", per generare variazioni di decoro anche sulle pareti e rendere piena la vista. Dalle polveri metalliche

dorate applicate sui muri in soggiorno, ai passaggi rivestiti di specchi per potenziare i riverberi della luce proveniente dal terrazzo, alla carta da parati dello studio che riedita - grazie alla capacità dei ragazzi di San Patrignano, con cui spesso collaboriamo - alcuni decori di rivestimenti antichi, che avevo trovato a Parigi custoditi da una gallerista. Infine, nella camera padronale, la wallpaper vintage di Hermès, sui toni del bianco panna e dell'avio, abbinata con audacia alla testiera del letto in velluto animalier, e nella dressing room la cabina armadio rivestita in stampato Le Manach».

Per i divani, confezionati artigianalmente da un tappezziere di fiducia della proprietaria, le sedie e i letti (custom made) grande attenzione è stata data ai tessuti: corposi velluti in tonalità intense abbinati a fibre di lino tinto e a cotone materici in fantasie optical, con geometrie oppure fiori, foglie ripetuti all'infinito. I tavolini sono pezzi unici di Osanna Visconti, mentre le lampade mixano vintage e produzioni limitate. Della padrona di casa sono i comodini, la scrivania dello studio, i tappeti in seta brillante o pura lana e le stuoie di cotone indiano, oltre ai dipinti, che sono stati distribuiti con sapienza: «Tutte presenze per lei significative, cui abbiamo accostato altri mobili per dar vita a intrecci interessanti», spiega Natalia Bianchi. «Ma ciò succede in ogni progetto dello studio, non c'è mai una sola linea di condotta: gli oggetti riutilizzati creano charme. Qui abbiamo dato un taglio classico introducendo anche accenti contemporanei che potessero rappresentare momenti di rottura». Molti arredi sono stati acquistati all'asta (una passione dell'architetta), come il tavolo da pranzo in travertino italiano con profili in ottone disegnato da Willy Rizzo, o la coppia di librerie modulari in metallo di Bbpr - gioiello di design made in Italy, realizzate dalla Olivetti Synthesis - disposte ai lati del varco che conduce alla cucina dalla zona living: una incornicia una piccola collezione di argenti di famiglia di fattura inglese, l'altra una raccolta di cristalli, «creando una narrazione compositiva coerente con l'estetica degli interni». Completa le incursioni il cabinet anni Cinquanta del designer americano Edward Wormley, con ante scorrevoli in lamine di noce intrecciate a formare delle onde, che dialogano con i temi naturalistici dei tendaggi circostanti.

«È dall'interscambio con i clienti che nascono gli spunti di interpretazione perché, diversamente, o si è impersonali o si è egocentrici: io non sono nessuna delle due cose. Il confronto con l'altro è la parte del lavoro che mi interessa di più, perché implica un coinvolgimento cerebrale ed emozionale», afferma Natalia Bianchi. Un'attitudine che le ha permesso di disegnare questa casa sublimando gli spazi domestici reali in una narrazione personalissima di chi li abita, facendo diventare una sequenza di stanze l'intreccio di spazi interiori. Con le intrinseche memorie, le sinestesie, i sedimenti racchiusi da scenografie perfette e vibranti in cui architettura, design e oggetti si mescolano e completano. ◀

IN APERTURA L'ambiente dining della casa con tavolo in travertino rifinito da profili in ottone e apertura cilindrica sulla base firmato Willy Rizzo del 1969, sedia su progetto ispirate agli arredi per un ristorante di Jacques Grange, coffee table di Osanna Visconti. Sulla parete decorata da Fabscarte con polveri metalliche oro lavorate a trama tessuto, dipinto *Parigi* di Tommaso Ottieri. **A PAGINA 114** Un angolo dello studio, tappezzato con carta da parati realizzata dai ragazzi della Comunità di San Patrignano su disegno d'epoca; opera in oro dell'artista Giuseppe Maraniello; piantana Pia di Riccardo Barthel. **A PAGINA 115** Una delle due librerie modulari serie Spazio, progettata da Bbpr nel 1960 per gli uffici Olivetti. **A PAGINA 116** Nello spazio dressing, dietro la toeletta Ren di Neri&Hu per Poltrona Frau, wallpaper Fabscarte e dipinto di Renato Guttuso *Melancholia Nova* del 1980. **A PAGINA 117** Un angolo della zona giorno con coffee table di Osanna Visconti e poltrona custom made. **ALLE PAGINE 118 E 119** Nella camera da letto padronale, cabinet di Edward Wormley, carta da parati Fabscarte; dietro il letto, wallpaper vintage Hermès. Abat jour Giada di Anna Lari.